

Il sindacalista

Bentivogli (Fim-Cisl) “La rabbia degli operai è giustificata Ora cambiare passo”

di Marco Patucchi

MILANO – «Bene il protocollo con le parti sociali, perché prima faceva un certo effetto sentire il governo parlare di tutto meno che dei lavoratori. Era inevitabile che saltassero i nervi». Marco Bentivogli è il leader dei metalmeccanici della Fim-Cisl: parla dalla sua casa di Ancona, dove è tornato per rispettare le prescrizioni che chiedono a ogni italiano di fermarsi. Da lì tiene i contatti con gli altri sindacati e con le Rsu delle fabbriche: «Questa emergenza non si governa solo con gli appelli. Ecco perché abbiamo chiesto, insieme a Fiom e Uilm, di chiudere le fabbriche ancora insicure fino al 22 marzo per consentirne la sanificazione e la messa in regola. Chi è più avanti nel rispetto delle norme riaprirà prima. Bisogna mettere al minimo il motore produttivo dell'Italia per poi ripartire con le tutele adeguate».

Come si stanno comportando le imprese davanti a Covid-19?

«Molte con serietà, dando tutte le garanzie possibili ai lavoratori o non sentendosela di andare avanti dove le garanzie non bastano a tranquillizzare gli operai. Però tante altre si sono comportate irresponsabilmente, continuando addirittura a produrre nonostante casi di contagio nello stabilimento».

Qualche esempio?

«Viviamo momenti troppo drammatici per fare nomi. Dico solo che molte aziende hanno continuato a riempire i bus di lavoratori senza mascherine, non hanno scaglionato i turni in mensa o le file alle macchinette del caffè. Altre adottano le ferie collettive forzate, caricando sulle spalle dei lavoratori il

prezzo dell'emergenza. Per non parlare di chi ha accelerato la produzione con il sabato lavorativo o i turni straordinari».

Dov'è più grave l'emergenza?

«In Lombardia la situazione è apocalittica, più della metà degli operai se ne rimane a casa spontaneamente, gli altri lavorano con uno stato d'animo che possiamo solo immaginare, magari perché hanno qualche caro ricoverato. La Lombardia si sta bloccando da sola e questo significa che il cuore della filiera produttiva italiana cesserà di battere. Bisogna intervenire con regole condivise. Penso ad esempio alla cassa integrazione ordinaria che è pagata da aziende e lavoratori e, dunque, non grava sui contribuenti. Speriamo sia una grande occasione per ripensare il lavoro, le produzioni e dare più valore alla vita».

Il protocollo può funzionare?

«Va nella direzione auspicata, è il riferimento per dare discontinuità alla sottovalutazione che c'è in troppe aziende. Consegna a strutture territoriali, Rsu e Rls uno strumento in più per mettere in sicurezza le fabbriche».

Perché le fabbriche continuano a chiudere?

«Si tratta di imprenditori che hanno a cuore i propri operai, sapendo che nessuna commessa vale la salute dei lavoratori».

Cosa chiede al decreto promesso dal governo sugli ammortizzatori sociali?

«Spero che abbiano ascoltato Cgil, Cisl e Uil, che siano norme retroattive, e che dopo rinvii su rinvii non si vada oltre domani (oggi, ndr) per l'approvazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



LAVORATORI
MARCO
BENTIVOGLI
(FIM-CISL)

*Alcune aziende
irresponsabili hanno
continuato a
produrre nonostante
casi di contagio
nei luoghi di lavoro*

”

